



**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

# L'Eco delle Valli Valdesi



Stazione di Luserna San Giovanni - foto Samuele Revel-Riforma

## Addio treno Al via i bus all'idrogeno?

Grandi novità in vista per la **linea ferroviaria** Torre Pellice-Pinerolo: al via uno studio di fattibilità per convertire il sedime. Le critiche delle associazioni che da sempre rivogliono il treno

**Covid-19** protagonista nelle altre pagine con approfondimenti che fotografano come il territorio ha risposto all'emergenza: fra difficoltà e grandi slanci di solidarietà

**L'arte** non si ferma neppure davanti al Coronavirus: sono molte infatti le possibilità di fruire di mostre, esposizioni, concerti anche a distanza in attesa che si possano nuovamente visitare di persona



# «... egli non si affatica e non si stanca...» (Isaia 40, 28b.30-31a)

**Winfried Pfannkuche**

**P**enso alla stanchezza di chi è passato per la terapia intensiva, di coloro che avendo perso una cara persona sono costretti a compiere il lavoro più faticoso al mondo, quello di elaborare il lutto. Nulla stanca di più che la solitudine che ci lascia soli con tutto ciò che dobbiamo ancora elaborare. Poi c'è la stanchezza anche dei più forti, di chi lavora più del solito. Un piccolo invisibile virus è la ragione di tanta stanchezza!

La ragione della stanchezza di cui ci parla il profeta è l'idolatria. L'idolatria stanca, perché l'idolo è il dio che portiamo noi. Mentre il vero Dio è colui che porta noi, senza stancarsi e stancarci.

Stiamo vivendo l'idolatria di un virus: non siamo più liberi, sempre dobbiamo pensare al virus, parlare del virus, fare come il Covid-19 comanda. Egli è l'assoluta priorità, il primo comandamento di un nuovo decalogo. E non possiamo fare altrimenti. L'idolatria non è solo una scelta sbagliata, ma la nostra natura, la ragione delle nostre ragioni. Se siamo preoccupati, la Preoccupazione comanda sui nostri pensieri. Se abbiamo paura, la

Paura detta le nostre parole. Se siamo malati, la Malattia non ci permette di fare se non ciò che Ella ci impone. Così anche un lutto, un ricordo amaro, un conflitto: dettano il decalogo della nostra vita. E non possiamo fare altrimenti. Sì, c'è chi si stanca meno degli altri. Ci aiuta, ci risveglia, ci dà nuova energia: «andrà tutto bene! ce la faremo!». Ma, prima o poi, anche i più forti si stancano. Inutile costruire una speranza o una chiesa su di loro, inutile creare il culto della creatura per fare a meno del Creatore. E qui, sì, possiamo fare altrimenti. Ora abbiamo capito perché e come pregare proprio in questi tempi: non solo «che vada bene», ma per mettere in chiaro chi è il Signore e qual è la nostra unica consolazione in vita e in morte. Questa preghiera ci libera dal peso dell'idolo stancante, e ci dà leggerezza in mezzo alla gravità: il Covid-19 non è il signore del nostro tempo, anche se certi "credenti" sono tentati di attribuirgli una qualità divina. Nuove forze non le troviamo né in un virus né in noi stessi. Lì troviamo solo nuove forme di stanchezza.

## RIUNIONE DI QUARTIERE Perdere, ritrovare e scoprire

**Redazione**

**«**In questo tempo non pensavo che mi sarebbe mancato l'abbraccio delle persone care. Stando "confinati in casa" però ho potuto "assaporare il tempo e gli spazi" a disposizione in una intera giornata. Ma anche mettere finalmente in ordine il ripostiglio etc.

*Le mie giornate non si sono svuotate... anzi ci sono cose che si sono moltiplicate, ma ho scoperto con piacere che dipende da me quale ordine di priorità dare alle cose da fare o non fare. Questo tempo mi ha ricordato che non posso controllare ogni cosa, che devo saper aspettare e che in ogni situazione è possibile scovare del bene e del bello, se vogliamo vederlo».*

*«Ho preso, ma già anche prima della quarantena facevo fatica a trovare, la forza di sopportare momenti che paiono vuoti e superficiali. Se c'è una cosa che questa quarantena ha aumentato è il mio apprezzamento e la qualità del tempo che passo con me stessa. Altra cosa positiva della quarantena: il tempo. A volte è stato ostile, lento, lentissimo, ma la maggior parte delle volte è stato invece riflessione, introspezione, cura di me e di ciò che mi è caro». «Abbiamo perso la libertà di movimento, e allo stesso tempo scoperto la sua importanza. Poi, con il tempo, abbiamo scoperto che in fondo non era così importante andare in giro, ovunque e comunque, ma che si potevano fare cose significative anche stando a casa, magari quelle sempre rimandate perché c'era altro da fare "fuori". Riordinare quegli scatoloni ammassati in cantina, riscoprire i libri della libreria». «Abbiamo riacquisito, forse, l'attenzione per le piccole cose, quelle che davamo per scontate e che invece sono anche loro il succo della vita: una risata fra amici, la gioia di una passeggiata, la visita a una persona cara. Abbiamo perso tanto, per fortuna speriamo per pochi mesi. Libertà di movimento, relazioni interpersonali. Siamo una comunità di corpi, non di pixel».*

**RIUNIONE DI QUARTIERE**

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



## Lentamente verso la normalità

**Samuele Revel**

**A**nche questo numero dell'Eco delle Valli Valdesi free press viene stampato in tiratura limitata. Lo riceveranno soltanto gli abbonati del settimanale Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi e gli altri lettori potranno scaricarlo gratuitamente dal sito riforma.it. Abbiamo atteso due settimane più del dovuto per uscire con questo numero che racconta il Covid-19 e l'isolamento da diversi punti di vista, nella speranza che a inizio maggio le riaperture degli esercizi commerciali fossero tali da permettere una distribuzione capillare del giornale. Il rischio di avere migliaia di copie non distribuite ci ha fatto desistere dallo stampare il numero di maggio in gran quantità.

Lentamente in questo mese si sta tornando a una parziale normalità. Ma per lunghi mesi dovremmo ancora mantenere alcuni accorgimenti per evitare che il virus riprenda a contagiare in

modo preoccupante, come avvenuto nei mesi di marzo e aprile. Mascherine, lavaggio costante e attento delle mani e soprattutto mantenere le distanze con le altre persone. L'incognita maggiore rimane quella legata al mondo della scuola.

Nei prossimi mesi cercheremo di dedicare alcune pagine all'argomento, che non sembra possa sbloccarsi prima di settembre con tutte le questioni legate direttamente o indirettamente all'educazione dei più giovani. Perché siamo convinti che le lezioni (come il lavoro, la sfera religiosa) a distanza possano essere una soluzione per l'emergenza ma non debbano diventare la norma e in nessun caso scalfare l'aspetto del contatto interpersonale. La nostra società ha bisogno di momenti di condivisione e di confronto tangibili, non delegati dietro a uno schermo che ogni giorno, soprattutto con l'avvento degli *smartphone*, sono i protagonisti della quotidianità.

**Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi**

**Redazione centrale - Torino**  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

**Redazione Eco delle Valli Valdesi**

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

**Direttore:**

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

**Direttore responsabile:**

Luca Maria Negro

**In redazione:**

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

**Grafica:** Pietro Romeo

**Supplemento realizzato in collaborazione**

**con Radio Beckwith Evangelica:** Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali

**Supplemento** al n. 19 del 15 maggio 2020 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

**Stampa:** Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

**Editore:** Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino



# DOSSIER/Covid-19: come convivere con il virus Il mondo artigiano è, assieme a quello dell'istruzione, il più colpito dalla pandemia e quello che ha subito i maggiori contraccolpi a livello economico



## Artigianato in grave difficoltà

**Piervaldo Rostan**

L'artigianato è di certo un altro settore che esce in ginocchio dalla crisi del Covid-19.

Oltre alle attività ancora chiuse nei primi giorni di maggio come estetisti e parrucchieri e altre attività rivolte alla cura delle persone, il problema, in caso di riapertura è sempre lo stesso; non si sa in che condizioni si potrà riaprire.

Ma andiamo con ordine.

La maggior parte degli artigiani sono stati chiusi a metà marzo, col primo decreto. Soltanto alcuni operatori hanno potuto lavorare pur nel solo regime di emergenza, dunque per le piccole e urgenti riparazioni. Intanto però anche questo settore ha scontato i problemi comuni ad altri, in primis gli affitti dei locali da pagare. Se poi si trattava di ditte giovani, magari all'inizio di attività, ci si è trovati non solo col mutuo (che è stato possibile rinviare) ma con l'impossibilità di incassare e dunque entrando in fase di vera e propria povertà.

«Siamo a rischio di tenuta sociale del sistema – segnala Marco Barale della Cna di Pinerolo –; nel campo dei servizi alla persona c'è un forte rischio di concorrenza sleale, con persone che lavorano in nero a domicilio. Pasticcerie, gelaterie, come ristoranti o agriturismi e alberghi sono stati, e sono ancora per la ristorazione, chiusi, dunque senza alcun incasso».

Per alcune categorie si parla di riapertura solo

al 1° giugno...

«La situazione si fa drammatica; più il tempo passa e più le cose peggiorano. Soprattutto mancano le linee guida sul come comportarsi dopo la riapertura, sempre che il virus non riprenda a circolare dopo le prime due settimane di "Fase 2". La Cna nazionale sta approntando delle linee guida, anche tenendo conto delle indicazioni scientifiche, ma non abbiamo ancora riscontri ufficiali».

Un altro grosso interrogativo riguarda la disponibilità a tornare a fare acquisti in loco dopo essersi abituati ad acquistare *on line*..

«È un rischio molto grosso e come Cna ci apprestiamo a fare delle campagne di comunicazione mirate: se non riusciamo a far ripartire l'economia locale sarà durissima. Bisogna comunicare l'importanza di acquistare i prodotti del e dal territorio. Questo fa sorgere un'altra domanda: ci sarà ancora qualcuno in grado di spendere per andare a mangiare al ristorante?».

Un settore già in difficoltà da anni è quello dell'edilizia; l'emergenza non ha che acuitizzato i problemi. Ora il comparto ha potuto riaprire, ma restano le incertezze sulle modalità, sulle distanze fra i lavoratori in cantiere; e sull'approvvigionamento dei materiali. Una mano potrà senz'altro darla l'annuncio sostegno col *bonus ristrutturazione*.

Ma il mondo dell'artigianato è fatto di tante sfumature, di situazioni che bisogna vivere nella realtà quotidiana...

«Ho passato due mesi a fare soltanto piccole riparazioni – ci dice Claudio, idraulico in val Pellice –: e con questi piccoli interventi non si va lontano. Finché non partono in modo deciso i cantieri il nostro settore è in ristagno totale». Sempre con un occhio particolare alle condizioni di lavoro: mascherine certamente utili come protezione ma con cui è difficile convivere se si lavora in un cantiere; bagni da sanificare di frequente e con gestione complessa se vi sono più persone nello stesso luogo di lavoro. La necessità di avere più bagni se ci si trova in un cantiere dove magari vengono anche persone a visitare gli alloggi in costruzione in vista di un possibile acquisto.

Discorso a parte e molto delicato, riguarda le attività appena avviate o in fase di cambio di gestione: «A inizio anno – confida Paolo (nome di fantasia) ho ceduto la mia storica attività a un mio ex apprendista. Avevamo un accordo per cui ogni mese il subentrante mi avrebbe dato una quota per l'attività. In realtà ora è tutto fermo: io contavo su quei ratei per integrare la pensione non certo elevata e il mio successore aveva buone prospettive... Il rischio ora è che io stesso debba dargli una mano in questa fase di avvio davvero difficile».



# DOSSIER/Covid-19: come convivere con il virus Musei verso una prossima riapertura mentre le foresterie hanno visto un'elevata quantità di cancellazioni soprattutto da parte dei turisti stranieri



## Covid-19: una perdita anche per la cultura

**Valentina Fries**

Il Museo valdese ha subito cancellazioni di prenotazioni fino all'estate, ma non mancano le iniziative per continuare a usufruire del patrimonio storico. Ne parliamo con Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese a cui fa capo il Museo storico valdese.

«La nostra stagione legata alle visite didattiche è completamente saltata. A marzo e aprile avevamo praticamente tutti i giorni dei gruppi in visita, perché erano previste le visite guidate per le scuole. Ma già da prima del 10 marzo le scuole hanno iniziato a telefonare dicendoci che non potevano più venire in gita, perché erano già chiuse. Però penso non solo al danno economico, ma anche a quello culturale. Si pensi che un milione di studenti non ha potuto partecipare alle gite scolastiche nel primo semestre del 2020 – ci racconta il direttore Rosso –. Parallelamente hanno cominciato a telefonare prima dall'estero, perché avevamo in vista parecchi gruppi stranieri, dagli Stati Uniti, dalla Corea del Sud, dalla Germania, dalla Svizzera. All'inizio telefonavano cancellando per paura di rimanere bloccati qui, e dicendo che avrebbero valutato di fare una visita in autunno. Qualche giorno dopo hanno cominciato a chiamare dicendo che cancellavano perché non potevano più venire loro! Con la diffusione del virus anche gli altri paesi hanno introdotto restrizioni».

– *C'è qualche iniziativa online di cui i visitatori possono usufruire?*

«Su Instagram, Facebook e Youtube si possono vedere gli spettacoli del Teatro delle ombre e le conferenze che abbiamo tenuto in passato sulla storia valdese, oltre ad approfondimenti vari. Lo scorso 25 aprile, inoltre, è uscito online uno spettacolo per i bambini su Gianavello, figura emblematica di resistenza. In prospettiva stiamo pensando a delle visite virtuali, anche di mostre che avevamo in programma. Per esempio, a giugno era prevista l'inaugurazione della mostra principale di quest'anno, quella sugli oggetti intagliati del Museo valdese e non solo: avevamo infatti dei prestiti da parte di collezionisti francesi che ovviamente non potranno darci i loro contributi. Al momento l'idea è di inaugurare la mostra in autunno, ma vivendo nell'incertezza abbiamo pensato che potrebbe essere interessante offrire una visita virtuale agli oggetti. Non è comunque una cosa che sostituirà la mostra, è un qualcosa in più: potrebbe anche darsi che in autunno noi avremo i due strumenti, la mostra fisica e la mostra online».

## Coronavirus e turismo: uno sguardo sulle Valli

Le strutture ricettive sono senza dubbio una delle realtà più colpite dalla pandemia. Ne parliamo con Elisa Charbonnier, direttrice della Foresteria valdese di Torre Pellice, e Andrea Domard, sindaco di Prali.

«Le Foresterie di Roma e Pietra Ligure sono degli alberghi, le altre sono case per ferie. Al momento gli alberghi non sono veramente chiusi, mentre le case per ferie sì. Quindi noi siamo chiusi, e non si sa fino a quando – ci dice la direttrice Charbonnier –. Di fatto al momento è tutto un grande punto interrogativo. L'anno per noi è praticamente andato perso. Abbiamo cancellazioni che arrivano fino a settembre ormai».

– *Che cosa è successo a chi aveva già versato una caparra?*

«In generale le Foresterie hanno offerto la possibilità di scegliere tra la restituzione della caparra, il rinvio del soggiorno o la ricezione di un buono di pari valore da utilizzare entro il 2021. È chiaro che con i gruppi un discorso del genere è più difficile, perché spesso sono gruppi di chiesa o gruppi di lavoro che seguono un calendario preciso, perciò non è detto che possano venire l'anno prossimo. Sui viaggiatori singoli potrebbe essere più fattibile, ma noi dobbiamo tenere conto che molti dei nostri ospiti storici sono avanti con l'età, e rientrano nella fascia più a rischio, quindi potrebbero non essere in grado di fare le loro vacanze anche in caso di riapertura».

«Anche qui a Prali ci sono state tantissime disdette. La speranza è che quando si potrà riaprire qualcuno tornerà a prenotare, magari ad agosto e settembre, perché altrimenti la situazione è davvero grigia – afferma il sindaco Andrea Domard – è tutto chiuso: i musei, Scopriminiera, Scoprialpi, e soprattutto la seggiovia. Su quest'ultima abbiamo una serie di interrogativi in caso di riapertura, perché se si dovesse, giustamente, continuare a tenere un metro di sicurezza, i bambini non potrebbero salire. Devono sempre essere accompagnati da un adulto, ma la nostra seggiovia è a due posti, quindi non sarebbe possibile rispettare la distanza. Un altro problema a cui penso riguardo alle misure di sicurezza sono i *bed&breakfast*: quelli di Prali sono tendenzialmente molto piccoli, e non so se riuscirebbero a rispettare le norme, quindi rischiano di non essere in grado di riaprire».

(v. f.)



La Foresteria valdese di Torre Pellice



# DOSSIER/Covid-19: come convivere con il virus L'importanza dei negozi sotto casa e il loro ruolo sociale durante l'emergenza con la disponibilità della consegna a domicilio e di altri servizi



## La rivincita dei piccoli negozi

**Piervaldo Rostan**

**H**a senso parlare di rivincita dei piccoli negozi a causa della pandemia del Covid 19?

Il blocco degli spostamenti, che in generale ha avuto pesanti ricadute sul commercio, ha però costretto le persone a non uscire dal proprio paese. Al netto delle attività chiuse (bar, ristoranti, servizi legati alla persona) uno dei settori nevralgici che sono rimasti sempre aperti è stato quello alimentare.

Le valli, che hanno una vocazione turistica, hanno risentito comunque pesantemente dell'assenza totale di ospiti, stranieri o italiani, che abitualmente frequentano i nostri paesi nel periodo pasquale. In compenso i locali hanno comprato qui, nei supermercati di paese, ma soprattutto

nei piccoli negozi. Che in molti casi hanno anche saputo reinventarsi, proponendo consegne a domicilio particolarmente apprezzate dalle persone anziane.

Ornella Davit ha due negozi di alimentari, da anni a Torre Pellice, da qualche mese a Villar Pellice. «Sono state settimane di lavoro molto intenso nel settore alimentare. Pur nella diversità dei due paesi, ci sono state reazioni simili: gli anziani hanno faticato a capire fino in fondo i rischi mentre i giovani sono sembrati più rispettosi, anche della semplice richiesta di usare le mascherine. Tante persone non sono uscite di casa per settimane e infatti abbiamo fatto molte consegne a domicilio. A Villar addirittura alcuni amministratori si sono dati disponibili per le consegne a casa».

C'è stata difficoltà di approvvigionamento per voi commercianti?

«Per quanto riguarda i prodotti alimentari siamo stati regolarmente riforniti; i prezzi in alcuni casi sono aumentati un po' e io ho cercato di attutire i costi per i clienti confermando i prezzi e di fatto rimettendoci in prima persona. Altro discorso riguarda i presidi sanitari: disinfettanti, alcol, gel, guanti monouso sono stati per settimane introvabili e solo ora cominciamo ad essere riforniti regolarmente». È cambiato il modo di fare la spesa? «In parte sì; anche se è rimasto qualcuno a voler prendere ogni giorno le due pagnotte di pane fresco, la maggior parte delle persone ha deciso di fare la spesa una, al massimo due volte la settimana».

SEGUE IN ULTIMA PAGINA ►

## In montagna con più precauzioni

**Samuele Revel**

**O**ggi sull'arco alpino e lungo gli Appennini, Sicilia compresa, sono presenti 428 rifugi, 226 bivacchi fissi, 68 capanne sociali, 27 punti di appoggio e 16 ricoveri di emergenza. Queste strutture possono ospitare oltre 21.000 frequentatori della montagna.

«Bivacchi chiusi ma aperti». Può sembrare una contraddizione quella che ci spiega Giacomo Benedetti, presidente della Commissione centrale Rifugi ed opere alpine. Nei giorni di inizio maggio in cui si riaprono le porte della montagna (con le dovute attenzioni) la situazione delle opere alpine è invece ancora tutta da definire. «La decisione che abbiamo preso per quel che riguarda i bivacchi fissi in montagna è quella di affiggere un cartello in cui si invitano fermamente gli escursionisti e gli alpinisti a non entrare e chi lo farà deve essere consapevole che si espone a un alto rischio di contagio. L'altra scelta era quella di chiudere queste strutture non gestite e custodite ma questo avrebbe

comportato un pericolo grave nel caso di persone in difficoltà in zone anche di alta montagna». Ovviamente è impensabile provvedere a una sanificazione costante di queste strutture, poste anche in zone alpinisticamente difficili da raggiungere.

Altro discorso invece per i rifugi alpini, quelli gestiti. Nel secondo fine settimana di maggio infatti ci sarà presumibilmente una sorta di assalto alla montagna, soprattutto sui percorsi più classici e frequentati. Che cosa si troveranno davanti i camminatori che per esempio saliranno nella Conca del Pra, in alta val Pellice? «Troveranno il rifugio "Willy Jervis" chiuso – continua Benedetti –. Stiamo lavorando come commissione insieme ai rifugisti per trovare una soluzione per salvare posti di lavoro e stagione turistica e per offrire un servizio ai camminatori. È chiaro che la capienza sarà fortemente ridotta, viste le direttive nazionali: si pensa a un 50% in meno in una stagione estiva che invece si presuppone sarà di grandi numeri per le terre alte, viste le limitazioni per vacanze in

altre mete. Inoltre stiamo predisponendo dei kit per sanificare i locali che offriremo a tutti i rifugi».

L'invito è quindi quello, quest'anno ancora più che in passato, di valutare attentamente le condizioni meteo e della montagna e le proprie capacità prima di avventurarsi su itinerari troppo complessi, considerando la situazione particolare di bivacchi e rifugi.



Bivacco Nino Soardi al colle Boucie



# DOSSIER/Covid-19: come convivere con il virus Le lunghe battaglie degli anni scorsi per salvaguardare gli ex-ospedali valdesi hanno dato il loro frutto “a distanza” e oggi le strutture sono state utili

## Persone fragili sostenute a distanza

Alessio Lerda

«È una situazione pesante per tutti, ma chiaramente le persone fragili la subiscono di più». Sono le parole di Monique Jourdan, direttrice del Ciss (Consorzio intercomunale dei Servizi sociali) di Pinerolo, alla quale abbiamo posto qualche domanda riguardo alla gestione, in questo periodo complicato, dei centri diurni della zona. In particolare, il Ciss segue il *Gea* di Pinerolo, il *Ciao* di Torre Pellice e il *Pegaso* di Vigone.

«Abbiamo sospeso l'attività dei centri diurni – dice Jourdan, intervistata il 23 aprile – ma abbiamo mantenuto un monitoraggio, telefonando a tutte le persone che li frequentano, con l'attivazione di interventi *ad hoc* per le persone che si trovano più in difficoltà». Vengono seguite le indicazioni della Regione, stilate dopo un intenso confronto all'inizio della crisi sanitaria: stabiliscono di poter raggiungere un massimo di cinque presenze nei centri diurni tra operatori e utenti, perciò si deve fare il possibile al di fuori, presso le famiglie. Ogni attività è presa di concerto con l'Asl locale.

Sapendo però che probabilmente alcune misure, pur se alleggerite, ci accompagneranno per ancora molto tempo, è necessario cominciare a ipotizzare anche quale sarà il futuro dei centri diurni, che dovranno trovare una nuova normalità. «Per i casi meno gravi – risponde Jourdan – pensiamo ad attività individuali, con uscite all'aria aperta, se sarà possibile. Dobbiamo pensare a un progetto per ogni situazione, essere molto creativi, usare gli spazi esterni e quando non è possibile sfruttare le strutture dei centri diurni, dove però mantenere le misure di sicurezza non è facile».

La situazione è simile anche in altre strutture del territorio piemontese: c'è chi ha sospeso del tutto l'attività, nell'impossibilità di poter rispettare le restrizioni, mentre molti hanno provato a mantenere attiva una forma di assistenza, pur se a distanza.

«Qualche risposta la dovremo dare – aggiunge ancora Jourdan –. Alcune famiglie, finora, hanno preferito non chiedere l'intervento, ma non può funzionare a lungo termine, perché i centri diurni danno un supporto importante. Quando si ricomincerà a lavorare, ci sarà bisogno di assistenza».

Sull'argomento a fine aprile il premier Conte ha poi dichiarato, come riportato dall'Ansa che «una specifica attenzione dovrà essere riservata al tema della disabilità. Anche dal punto di vista economico. Abbiamo previsto e lavorato con le associazioni, una riapertura dei centri diurni così detti semi-residenziali. Ovviamente il tutto con dei protocolli che saranno siglati a livello di patti territoriali in modo da garantire alle persone con disabilità, ai loro familiari e a tutti gli operatori che lavorano con loro, la massima sicurezza».



Un'uscita sulla neve dei centri diurni



## Torre Pellice e Pomaretto: quale futuro per gli ospedali?

Matteo Chiarenza

Nelle ultime settimane la sanità di territorio è stata al centro del dibattito pubblico regionale, avendo l'amministrazione piemontese istituito un gruppo di lavoro diretto dall'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio e appositamente finalizzato alla sua (ri)costruzione. Nel frattempo, resta alta, anche se non più drammatica, la pressione sulle strutture sanitarie, impegnate a gestire un'epidemia che, qui in Piemonte, fatica ancora a frenare. Da questo punto di vista, le strutture ospedaliere di Pomaretto e Torre Pellice si sono rivelate una risorsa importante per gestire le degenze di pazienti Covid-19 in via di guarigione e allentare il carico per l'ospedale di Pinerolo.

E così si scrive un altro capitolo della lunga storia degli ospedali valdesi, che inizia nei primi anni Venti del XIX secolo a Torre Pellice e nel 1839 a Pomaretto. Una storia fatta di successi e riconoscimenti, ma anche di fasi buie ed emblematiche di un declino della centralità della sanità pubblica, specialmente nelle zone più lontane dai grandi centri. Nel 2003 gli ospedali valdesi sono stati ceduti alla Regione Piemonte e, sotto la giunta regionale di Roberto Cota, hanno rischiato addirittura la chiusura. Negli ultimi anni le strutture sono state in parte rilanciate e trasformate utilizzando come Cava (centri di continuità assistenziale a valenza sanitaria).

Nel mese di aprile l'Asl To3 ha avviato il percorso per adattare alle nuove esigenze gli ex-ospedali valdesi di Pomaretto e Torre Pellice: si è partiti dalla verifica della situazione sanitaria, individuando i soggetti positivi interni alla struttura e procedendo al contenimento del focolaio. Successivamente, entrambi i piani sono stati riconvertiti in reparti dedicati a pazienti Covid-19 in fase post-acuta, mantenendo al piano terra una serie ridotta di altri servizi. Il personale è stato dotato di dispositivi di protezione individuale, sono state definite idonee aree per il cambio fra area di “sporco” e area di “pulito” e definiti e separati i percorsi “puliti” e “sporchi”. Alla fine di aprile erano 22 i pazienti ospitati a Pomaretto, mentre 16 si trovavano a Torre Pellice. L'Asl To3 ha comunicato che la degenza dei pazienti è stata proficua e ben gestita e circa un terzo dei pazienti erano in via di guarigione nel momento in cui è stato scritto l'articolo. Fondamentale in quest'ottica la gestione dei percorsi separati, problema che si è rivelato assai spinoso in diverse strutture della nostra regione.

Al di là del presente di emergenza è lecito domandarsi quale futuro si sta progettando per due presidi storicamente punti di riferimento del territorio, dopo anni di difficoltà e insicurezze. La situazione odierna ha messo in luce l'urgente necessità di strumenti in grado di soddisfare la richiesta di salute a livello capillare e strutture come Pomaretto e Torre Pellice potrebbero rappresentare ottimi punti di partenza. Al momento non è dato sapere di più, ma se la sanità di territorio vuole davvero ripartire e far fronte a esigenze sanitarie sempre più urgenti dovrà inevitabilmente ripensare anche queste strutture.



# DOSSIER/Covid-19: come convivere con il virus La storia di un appassionato di stampa 3D che ha messo le proprie capacità e il proprio tempo al servizio dell'ospedale Agnelli di Pinerolo

## Solidarietà e flessibilità

**Claudio Geymonat**

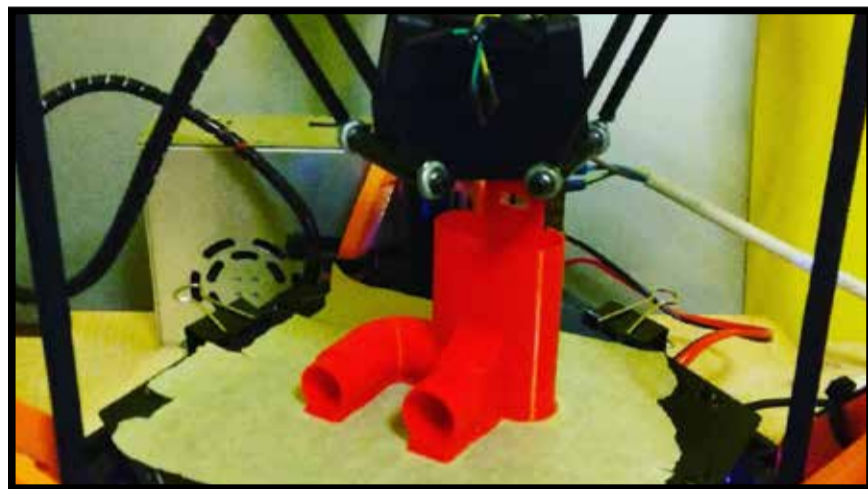
**D**avide Petenzi ha 36 anni e una grande passione: la stampa di oggetti tridimensionali. «Quella per le stampanti 3D è un'attrazione che ho sempre avuto. Da quando, fra 2015 e 2016, le modalità di costruzione sono diventate libere, *open source*, ho deciso di costruirmene una. Ci ho messo un anno, quello è stato il mio inizio».

All'esplosione dell'epidemia di Covid-19 l'idea: mettere i propri strumenti a disposizione delle necessità della comunità. «Mia madre è infermiera all'ospedale Civile di Pinerolo e sapevo della possibile necessità di strumenti per la respirazione artificiale. Quando ho letto che un'azienda bresciana, la *Isinnova* aveva reso pubblici i brevetti delle sue valvole per i respiratori, ho pensato di poter utilizzare la mia stampante per la loro creazione e mi sono messo in contatto con il primario del reparto di rianimazione, dottor Pastorelli».

Fortunatamente, al momento, le valvole non sono servite, in quanto sono risultate sufficienti quelle già presenti. Ma Petenzi non ha smesso di pensare a

come rendersi utile e su indicazioni della mamma e delle colleghe ha mutato la sua produzione. «Mi hanno fatto notare quanto le mascherine dopo ore di utilizzo, siano scomode e dolorose in particolare per le orecchie e il naso. Ho visto su Internet che esistono delle sorte di ganci a pettine da applicare sulla nuca per alleviare la tensione delle cordicine, e ho provato a crearli». I primi sono stati consegnati e testati con successo all'ospedale di Pinerolo proprio nei giorni scorsi, con impresso il nome *FabLab Pinerolo*, quella che ora è solo una sigla ma che Petenzi spera possa trasformarsi in un lavoro stabile.

In un'ora la sua stampante è in grado di crearne tre, sono cento quelle al momento già fabbricate, «grazie anche a società che in questo periodo stanno mettendo a disposizione per esempio i materiali per la stampa, le bobine di filamenti Pla (acido polilattico), mentre alcuni altri appassionati di stampaggio 3D del Pinerolese mi hanno contattato per mettersi a disposizione in caso di future necessità». Il bene che contagia.



## La difficile riconversione delle aziende del Pinerolese

**Giacomo Rosso**

**D**alle prime settimane dell'attuale emergenza sanitaria si è parlato di riconversione. È interessante notare come su alcuni dei dizionari più diffusi questa parola venga messa in strettissima relazione con cambiamenti della domanda dovuti a stati emergenziali, spesso di ordine bellico. Al di là del paragone con uno stato di guerra, che non si vuole riproporre, è importante tenere in conto la condizione di emergenza in cui nasce una riconversione.

La situazione del Piemonte è quella di un'importante crisi: secondo i dati di Unioncamere, oltre 3500 aziende hanno chiuso nei primi tre mesi del 2020. Si tratta della prosecuzione di una tendenza negativa già presente, ma su cui ha lasciato particolarmente il segno la chiusura degli impianti e degli esercizi prevista dalle misure sanitarie.

Per quanto riguarda il Pinerolese, tutto si può riassumere in una parola: incertezza. Numericamente sono davvero poche le aziende che hanno avviato processi di ricon-

versione vera e propria, che hanno quindi mutato le loro produzioni adattandole, in particolare, alla nuova richiesta di dispositivi sanitari di protezione personale. Nella maggior parte dei casi sul territorio le imprese hanno aggiunto dei *codici Ateco* (quelli che permettono la classificazione delle attività economiche e le aggregazioni dei settori produttivi) a quelli di cui già erano in possesso: in questo modo, per esempio, un'azienda del settore tessile può avviare come attività secondaria una produzione di mascherine protettive. Non solo, alcune realtà già in contatto con particolari fornitori si sono anche inserite nei settori di importazione e distribuzione dei medesimi dispositivi. Non ci sono quindi casi di completa riconversione da parte di aziende, che al momento hanno preferito restare inserite nei canali in cui già operavano.

La motivazione di questa riconversione parziale sta nell'impegno economico che richiederebbe una forza d'investimento che in questo momento manca alle aziende del Pinerolese. Investire in nuove at-

trezzature significa in molti casi una consegna delle stesse prevista in due mesi: a quel punto dovrebbe partire la produzione e successivamente la distribuzione, ma in un contesto generale in così rapida evoluzione per molti imprenditori si tratterebbe di un salto nel buio.

Sembra però ormai scontato che una trasformazione del lavoro sarà, se non scontata, quantomeno necessaria. Innanzitutto per garantire la sicurezza dei lavoratori e poi per rendere di nuovo competitive le aziende, ma restano ancora molti punti in sospeso che verranno chiariti a partire da un livello nazionale.

Il responsabile della sede territoriale della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) di Pinerolo, Marco Barale, racconta di una percezione negativa del futuro da parte degli imprenditori locali, alcuni si aspettavano riaperture anticipate, la possibilità di ritornare al lavoro prima di quanto stabilito dal governo: «Le difficoltà che hanno faticosamente superato fino a oggi, sembrano ora insormontabili». L'emergenza sta forse qui, per le aziende: nell'incertezza.





# DOSSIER/Covid-19: come convivere con il virus La fascia di popolazione anziana è stata quella più colpita dalla pandemia: nelle case di riposo, il rischio di contagio può essere molto alto



## Presidi e distanziamento

**Samuele Revel**

Il direttore regionale dell'Oms Europa, Hans Kluge, in una conferenza stampa, ha affermato che «quasi la metà delle persone morte per Covid-19 in Europa era residente nelle case di cura». Anche nel nord Italia il virus sta creando dei seri problemi nelle case di riposo per le persone anziane, che sono ovviamente le più fragili e vulnerabili. Nelle valli valdesi sono molte le strutture che si adoperano nell'accogliere gli anziani e molte sono gestite dalla Diaconia valli, emanazione dalla Commissione sinodale per la Diaconia.

«Sono stati effettuati i tamponi in due strutture – ci spiega Manuela Silvia Rivoira, direttrice della Diaconia valli – al Rifugio Re Carlo Alberto e all'Asilo dei Vecchi di San Germano. Su 78 ospiti presenti in struttura 11 sono risultati positivi, di questi solo 2 sono sintomatici mentre gli altri 9 sono asintomatici o paucisintomatici; mentre per quanto riguarda gli operatori, su 71 sottoposti al test 11 sono risultati positivi ma asintomatici. A San Germano invece abbiamo solo un dipendente positivo e asintomatico.

Invece nelle prime settimane dell'emergenza abbiamo registrato un caso al Carlo Alberto, poi deceduto in ospedale a Pinerolo. In quest'occasione devo dire che siamo stati seguiti in modo impeccabile dal Servizio di igiene pubblica». Proprio al Rifugio è stata creata una sorta di “zona

rossa” riservata agli ospiti con sintomi sospetti e qui il personale entra con tutti i dispositivi di protezione individuale adeguati. «Abbiamo fatto un grande investimento anche in termini economici per poter dotare gli operatori di tutti gli strumenti adeguati. Il loro comportamento è stato encomiabile vista la situazione molto difficile e grazie a un decreto è stato possibile offrire la possibilità a figure professionali diverse (come le educatrici) di reimpiegarsi all'interno delle strutture facendo assistenza. La risposta è stata positiva, dal momento che i servizi in cui erano coinvolte le educatrici è al momento sospeso. Inoltre tutti quanti sono stati disponibili a rientrare al lavoro se necessario».

«Al momento – ci spiega Elena Boggio, direttrice dell'Asilo valdese per persone anziane di Luserna San Giovanni – abbiamo sei casi positivi, totalmente asintomatici (tutti ospiti, nessun operatore, segno che i presidi e le buone norme funzionano). Essendo consapevoli di essere una struttura a rischio come tutte le case di riposo, dove ci sono molte persone ospitate, che lavorano e che vengono dall'esterno (parenti, professionisti, fornitori ecc.) abbiamo deciso fin dall'inizio dell'emergenza di chiudere l'Asilo; questo ci costa molto, costa molto anche ai parenti e agli ospiti ma sul lungo

periodo è la soluzione migliore in quanto riduce i vettori che potenzialmente potrebbero infettare tutta la struttura». Le scelte operate hanno però portato a ridurre i posti letto e quindi ci sarà una sofferenza nel prossimo bilancio. «Abbiamo dedicato un nucleo ai sospetti Covid-19. Anche con sintomi lievi, probabilmente dovuti ad altre patologie, le persone venivano poste in isolamento e seguite da personale che si occupava solo di questo nucleo». Una parola sul personale. «Tutto il personale si è dimostrato maturo, consapevole, responsabile e legato al posto di lavoro comportandosi al meglio; questo è un valore aggiunto che ci ha reso più facile gestire l'emergenza».

Altro caso è quello della Rsa “Piccola Casa della Divina Provvidenza-Cottolengo” di Pinasca. Dopo l'effettuazione dei tamponi sono emersi alcuni positivi, a quanto segnalato dalla direzione della struttura, che risultano al momento tutti asintomatici. 15 residenti e 4 domiciliati in struttura infatti risultano positivi asintomatici. La fase due sarà ancora molto complessa, essendo strutture molto fragili, e ci sarà la necessità di interventi esterni, a livello economico, per coprire le numerose spese sostenute in questi e nei mesi futuri. Come dovrà accadere anche per tutte le attività lavorative colpite direttamente o indirettamente dalla pandemia.



# DOSSIER/Covid-19: come convivere con il virus Anche le chiese nei prossimi giorni potrebbero riaprire le proprie porte: come hanno affrontato questi due mesi di chiusura e distanziamento obbligatori

Affollato culto all'aperto del XV Agosto



## Chiese, Covid, Social

Sara E. Tourn

**C**i saranno gli entusiasti, che hanno scoperto nuovi modi di vivere la chiesa, o che l'hanno percepita più vicina alla quotidianità di ciascuno. Ci saranno gli scettici, che hanno visto in questo periodo e in questo diverso assetto un impoverimento, si sono sentiti esclusi, o temono una deriva virtuale con video culti al posto di quelli dal vivo. Ma la domanda è d'obbligo: che cosa rimarrà, dopo, dell'ondata di modernità che ha trascinato chiese piccole e grandi, non solo alle Valli? Che cosa tornerà come prima, che cosa no?

Nessuno rimpiangerà questo periodo di chiusura forzata, ma sarebbe un brutto segno dover rimpiangere la ricchezza di contatti, di legami, seppur mediati dalla tecnologia, seppur a distanza, creati o rinsaldati in questo periodo.

Alcuni settori della vita delle chiese (corali, scuole domenicali e catechismi, studi biblici) potranno arricchirsi con i molti strumenti sperimentati in questi mesi, introducendoli nelle loro prassi a fianco dell'imprescindibile dimensione

del contatto umano "dal vivo". Più difficile farlo rispetto al culto, impossibile da ricreare in un video: fatte le debite proporzioni, è come vedere alla televisione una tragedia nel teatro greco di Siracusa, manca tutta una gamma di stimoli, di scambi di energie, di empatie, che si instaurano fra le persone, fra la persona e l'ambiente. E chi predica, come l'attore, lo sa bene.

**In video si può fare qualcosa di diverso, come in questi mesi**, ed è stato utilissimo: una meditazione con letture bibliche, magari a più voci, preghiere e canti, dalla cornice rassicurante delle proprie abitazioni, senza voler ricreare l'ambientazione con pulpito e toga, in un tempio che rimbomba desolatamente vuoto. Una sorta di "culto domestico", è stato chiamato, che riporta a una pratica fondamentale nella storia protestante, che si è persa negli ultimi decenni.

Su questo punto, come sulla ricchezza di parole quotidiane, mattutine o serali, trasmesse via *Whatsapp* o *Facebook*, si dovrà lavorare, cercando le formule più efficaci per fare in modo che

la capillarità del messaggio non diventi "overdose".

E qui però arriviamo ai punti negativi, su cui occorre riflettere: si rafforza in questo modo l'idea di una chiesa *on demand*, a mio uso e consumo? Si perde la dimensione comunitaria e collettiva, rischiando di cedere alla tentazione del risparmio economico e della comodità dei mezzi telematici? E poi: come includere le persone poco "tecnologiche", non necessariamente anziane?

Sull'altro piatto della bilancia, c'è la sperimentazione, auspicata da anni e ora realizzata, di nuove forme di "essere chiesa", più vicine alla quotidianità delle persone e a una sensibilità ormai fortemente "social". Soprattutto c'è la possibilità di raggiungere e coinvolgere molte più persone, magari esterne allo zoccolo duro delle comunità, e superare la dimensione della "parrocchia", una delimitazione storica oggi messa in discussione anche da esigenze pratiche: questa esperienza ci insegna ad abituarci a una crescente condivisione, alla possibilità di trovarci "fianco a fianco" con fratelli e sorelle dall'altra parte d'Italia, a sentirci più legati, più "connessi".

## Solidarietà

Samuele Revel

**I**l Covid-19 ha rispolverato una solidarietà che non sembrava potesse esistere. Gli enti pubblici hanno donato mascherine ai residenti nei propri Comuni, si sono attivate le associazioni di volontariato per portare la spesa alle persone più svantaggiate. All'interno delle varie chiese si sono intraprese piccole (ma non così tanto) produzioni di mascherine; e una parte dell'Otto per Mille valdese è stato dirottato per l'emergenza. E poi ci sono i singoli cittadini e gli esercizi commerciali che hanno donato a chi ne aveva bisogno. Da una semplice pizza agli operatori del Pronto soccorso di Pinerolo a doni in denaro all'Asl To3 per coprire le spese impreviste. Ma anche gruppi informali e associazioni



Il momento di una donazione a Luserna San Giovanni

di persone hanno voluto ringraziare il territorio con donazioni di denaro mirate all'acquisto di presidi sanitari. È il caso di Luserna San Giovanni dove le comunità cinese, marocchina, rumena, gli alpini, gli allevatori, i migranti (e sicuramente dimentichiamo qualcuno) hanno, nel corso di questi mesi, offerto ciò che potevano in segno di attaccamento al Comune e alla valle

tutta. Gli esempi sono molti altri ancora: su larga scala basti pensare a Ferrero con il dono delle uova di Pasqua di cioccolato al personale sanitario e Miroglio, che ha convertito la propria produzione tessile a proprie spese per confezionare presidi sanitari; e la speranza è quella che anche a emergenza finita questa ondata di solidarietà e rispetto rimanga radicata.



# Per non perdere il contatto

Quale sarà la nostra “nuova normalità”? Difficile dirlo oggi, perché il percorso andrà compiuto **passo dopo passo**.

La speranza è che la coscienza di ognuno faccia sì che si le **ricadute siano minime**, ma nel frattempo sono molte le limitazioni da rispettare.

I più giovani, per esempio, non potranno tornare a **scuola** prima di alcuni mesi, tra didattica a distanza e precauzioni necessarie.

Un'importante mancanza di questi mesi è il **contatto con la natura**: non tutti hanno la possibilità di raggiungere le **montagne**, passeggiare nei boschi e osservare la fauna delle nostre Alpi.

Proprio per questo, in queste pagine trovate alcuni **animali** che molti di voi conoscono bene.

Grazie a forbici, colla e un po' di manualità, il **camoscio**, la **marmotta** e il **gallo cedrone** prenderanno forma, con la speranza di poterli tornare a vedere presto dal vero.

## COSA TI SERVE



Forbici

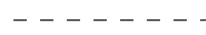


Colla



Taglierina

## LEGENDA



Piega



Incolla



Taglia



## CAMOSCIO

È un animale prevalentemente diurno che vive in branchi, anche numerosi, tra i 1000 e i 2000 metri di quota. Lo si trova in praterie con canaloni, pietraie e boschi e tra i suoi cibi preferiti ci sono le foglie, le gemme e i ramoscelli.

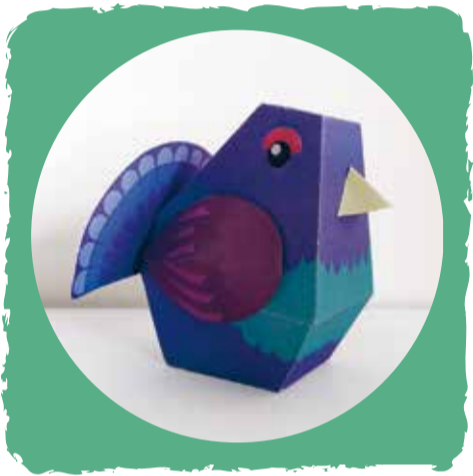
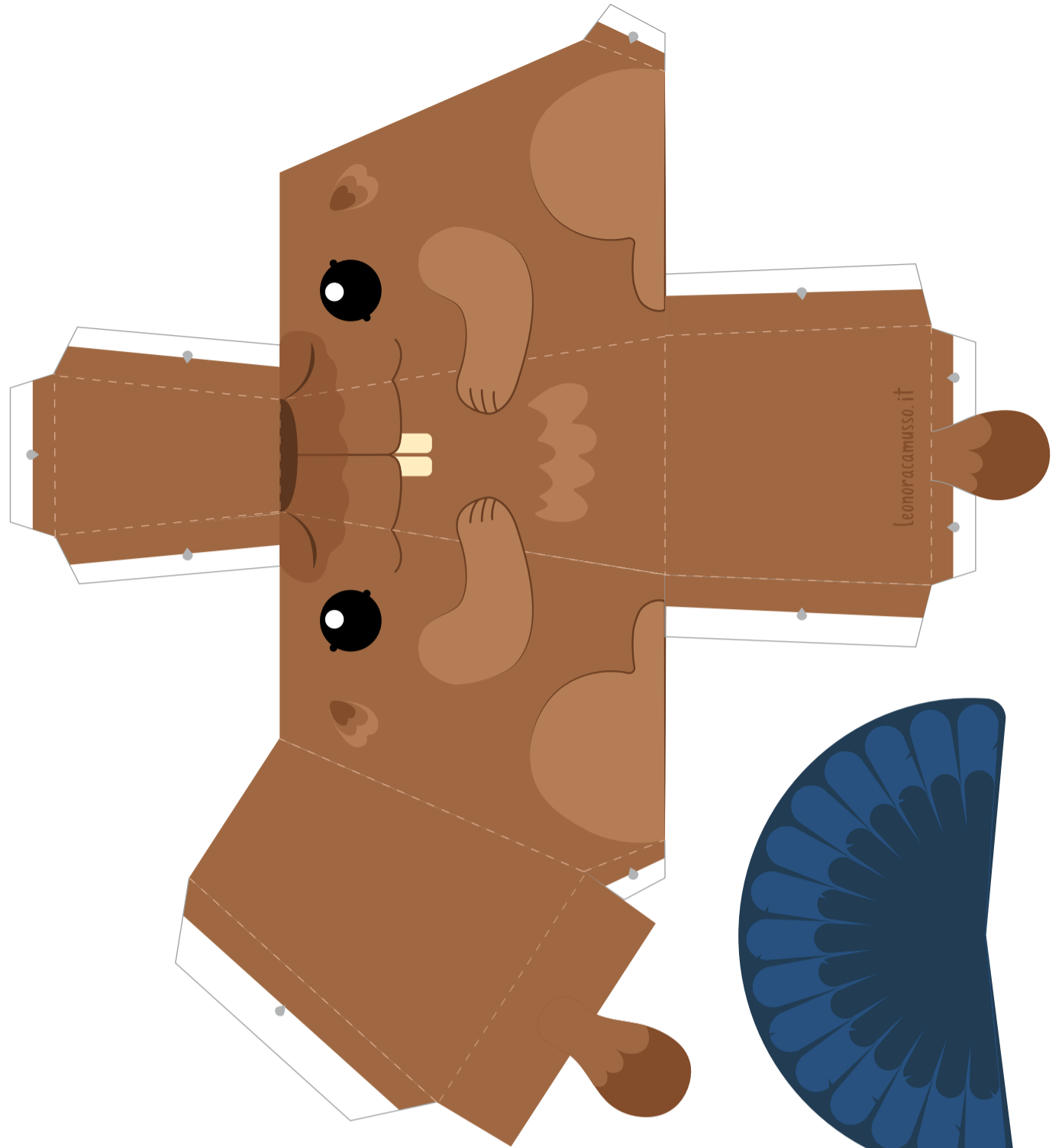






## MARMOTTA

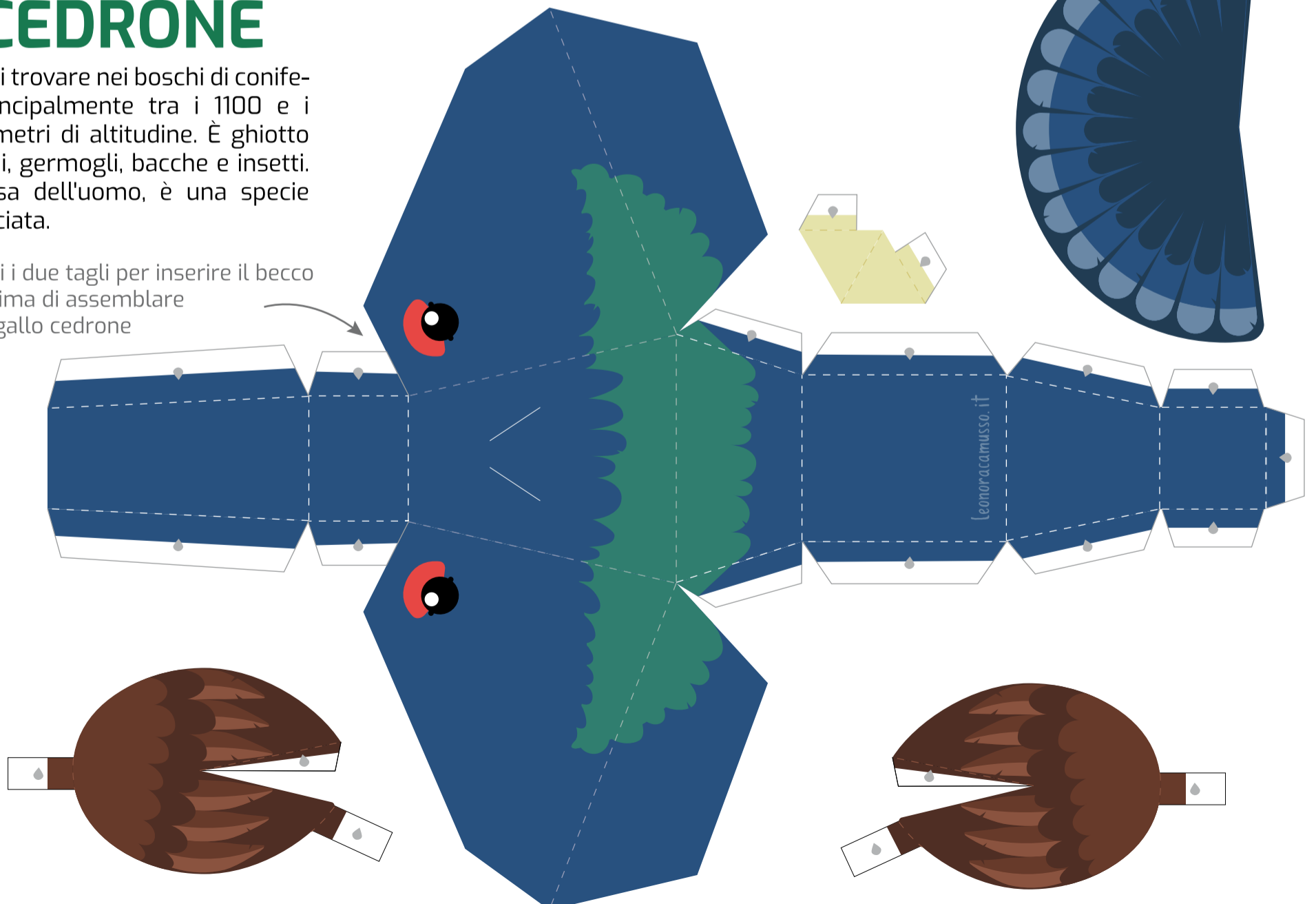
Vive nelle praterie alpine con massi e zone erbose, con una preferenza per i pendii soleggianti tra i 1400 e i 2000 metri di quota. L'olfatto e l'udito sono molto sviluppati: quando una marmotta si accorge di un predatore, emette un fischio molto riconoscibile per avvertire le compagne.



## GALLO CEDRONE

Lo puoi trovare nei boschi di conifere, principalmente tra i 1100 e i 1600 metri di altitudine. È ghiotto di semi, germogli, bacche e insetti. A causa dell'uomo, è una specie minacciata.

Fai i due tagli per inserire il becco prima di assemblare il gallo cedrone





## In piena emergenza Covid-19 Rete Ferroviaria italiana ha smantellato la linea aerea della Torre Pellice-Pinerolo: lavori improrogabili secondo l'azienda ma che di fatto avvicinano sempre più la storica linea a una sua totale e irreversibile chiusura

IL TEMPO DOMANI

### Sguardi



**Paola Raccanello**

**H**o incontrato occhi tristi, carichi di malinconia, pieni di pianto. Ho incontrato occhi stanchi, preoccupati e affannati. Occhi con le occhiaie, occhi pieni di sonno, occhi agitati. Ho incontrato occhi desiderosi di spiegazioni, pieni di perché e di domande infinite. Ho incontrato occhi innamorati, affettuosi, pieni di ricordi. Ho incontrato occhi giovani e meno giovani, di figli, nipoti, mogli e mariti. Ho guardato negli occhi persone che non conoscevo. Ho imparato i loro legami e ascoltato le loro preoccupazioni. Ho visto occhi sempre più stanchi e altri che pian piano si sono rilassati. Ho visto occhi incorniciati da occhiali, occhi anziani, occhi belli, simpatici o irritanti.

Ho guardato negli occhi figli e figlie pieni di amore, ricchi di sentimenti atavici, ma carichi di apprensione. Ho guardato madri e padri cercare di tranquillizzare figli e figlie preoccupati per la loro salute, per la distanza, per la loro vecchiaia.

Ho visto lacrime, dignità e forza. Ho visto rabbia, debolezza e paura. Ho visto l'impotenza, la fiducia e l'amore infinito. Ho sentito la mancanza del contatto fisico, delle carezze, dell'odore, parte essenziale delle relazioni intime e familiari. Ho parlato con persone ricche di fede e bisognose di speranza.

Ho ascoltato racconti di quarantena, di vite casalinghe, di ricette cucinate e consumate. Ho imparato nomi affettuosi provenienti dal passato avvolti nella frase "ti voglio bene" detta con il cuore e le lacrime nella voce.

In questi mesi, in cui tutto sembra oscillare come una barca alla deriva nel mare, dove il mio compito è quello di far incontrare gli ospiti della struttura con i loro parenti attraverso l'anaffettivo, imperturbabile e freddo telefono, ho guardato negli occhi la ricchezza delle emozioni che ci portiamo dietro durante il nostro cammino. E mi sono commossa.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani  
\*Paola Raccanello  
Animatrice in casa di riposo



Smantellamento della linea aerea

**Samuele Revel**

**C**entinaia di spettatori sul canale Youtube di Legambiente Val Pellice e altri 50 sulla piattaforma Jitsi Meet con la possibilità di intervenire: questi i numeri dell'incontro pubblico (virtuale) di venerdì 8 maggio organizzato da Legambiente Val Pellice assieme a molte associazioni del territorio (Comitato Treno Vivo, associazione Ferrovie Piemonte, Salvaciclisti Pinerolese, trattoXtratto, Associazione Rita Atria di Pinerolo e Salviamo il Paesaggio). La serata è scaturita dopo che sono iniziati i lavori di smantellamento della linea aerea della Pinerolo-Torre Pellice, che hanno creato allarme all'interno del mondo dell'associazionismo e della politica.

Molte le informazioni fornite riguardo alla linea e alla sua mancata riattivazione. Trenitalia vincendo un anno fa il bando per la gestione della mobilità metropolitana (in cui rientrava anche la Torre Pellice - Pinerolo) avrebbe dovuto entro la fine del 2019 far ripartire i treni sui binari della val Pellice (con alcune novità che avrebbero permesso di arrivare da Torre a Torino Porta Susa in un'ora esatta). Il tutto si è arenato con il cambio di guida politica in Regione. Maurizia Allisio, vicesindaco di Torre Pellice e assessora con delega alla mobilità è intervenuta (a titolo personale non come rappresentante dell'amministrazione) raccontando i vari passaggi e come «l'assessore regionale Gabusi sia stato netto in una riunione a ottobre confermando che i soldi ci sarebbero stati ma sarebbero stati dirottati in alcune zone dell'astigiano, prive di

#### TRENO A IDROGENO

E se la soluzione fosse nel mezzo? I bus all'idrogeno comportano lavori di adeguamento stimati attorno ai 50 milioni di euro mentre la Alstom ha fra il suo parco macchine un treno (Coradia i-Lint) a idrogeno già operante in Germania. 1000 km di autonomia, velocità massima di 140 km orari e soprattutto l'idea che si possa davvero avere una mobilità sostenibile. Germania e Danimarca sono le nazioni dove il treno a idrogeno ha trovato terreno fertile... chissà se anche l'Italia proverà a fare questo passo?

trasporti locali pubblici». Le amministrazioni hanno fatto sapere (come Unione montana del Pinerolese) nel pomeriggio di venerdì 8 maggio, di non partecipare a questo incontro pubblico ma di averne organizzato un altro, a porte chiuse, per mercoledì 13 maggio a cui sono state invitate le associazioni (sei rappresentanti massimo). «La sensibilità sulla materia dei trasporti di Valle all'interno dell'Unione Montana del Pinerolese e del Comune di Pinerolo è così elevata da aver creato una sostanziale e univoca unità di intenti a livello di area vasta. Il confronto in Unione è costante e condiviso tant'è che insieme abbiamo interessato il Consorzio Pinerolese Energia coinvolgendo al suo interno le Aziende consorziate e le parti sociali, affinché con l'ausilio del Politecnico si possa produrre un progetto di massima sulla mobilità da sottoporre ai Consigli Comunali ed all'associazionismo» si legge nella lettera. Quello che è emerso è un servizio di bus a idrogeno.

Almeno due le grandi incognite: tempi di realizzazione e costi. Riattivare il servizio su ferro, come detto da più voci venerdì 8, "costa" decisamente molto meno rispetto a una nuova idea di mobilità e i tempi potrebbero essere molto più contenuti. E si tratterebbe in definitiva di far rispettare accordi presi un anno fa con il bando vinto da Trenitalia.

Una cosa è certa: lasciare un'infrastruttura importante abbandonata a sé stessa da ormai otto anni non è più tollerabile e una decisione deve essere presa in tempi stretti.



**CULTURA** Le librerie sono uno dei primi esercizi commerciali ad aver riaperto dopo alcune settimane di chiusura: la produzione editoriale ha subito un forte rallentamento ma qualcosa si muove...

## Vendesì

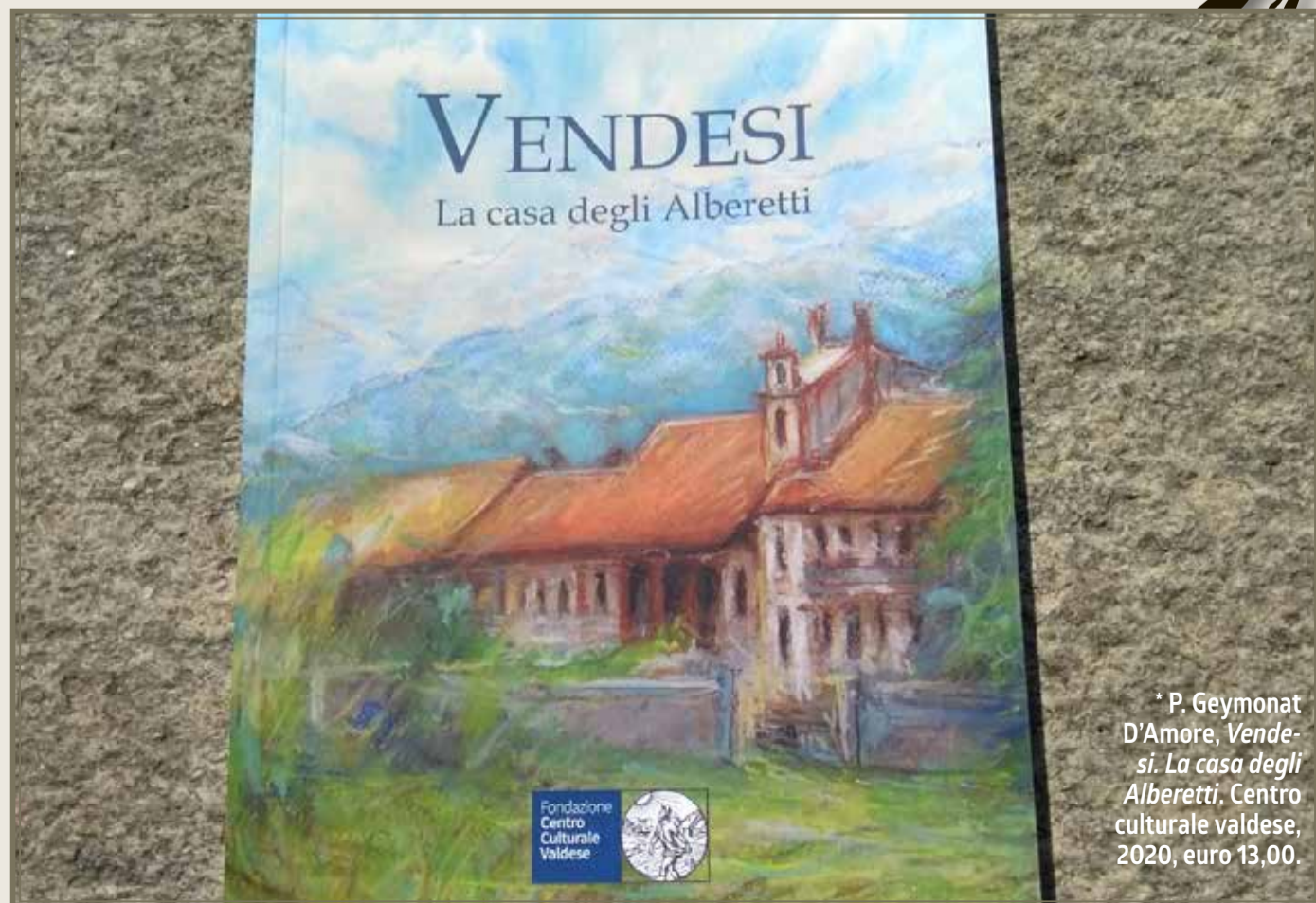
**Daniela Grill**

**P**aola Geymonat D'Amore firma il suo ultimo libro *Vendesì. La casa degli Alberetti\**, uscito a inizio 2020 per le edizioni della Fondazione Centro culturale valdese.

La bellissima copertina è di Manuela Rosso, e riporta l'immagine della cascina protagonista del racconto. «Racconto la storia di questa vecchia cascina della pianura pinerolese, tra i campi di Garzigliana – dice Paola Geymonat D'Amore – e delle persone che l'hanno abitata. Frequento questa casa da sempre, da quando ero piccola, e ho avuto la fortuna di poter raccogliere alcuni documenti, tra cui anche una lettera in francese del 1881 proveniente da San Pietroburgo e una Bibbia, sempre in francese. Ne ho tratto una storia che arriva ai giorni nostri partendo all'inizio del 1800: avrei voluto trovare qualche dato relativo alla costruzione della cascina, ma non sono riuscita. Ho cercato di trovare più informazioni possibili perché volevo raccontare la storia della casa e delle generazioni che si son susseguite. Ho cercato atti, documenti negli archivi storici: ho aggiunto qualche ricamo, ma buona parte del racconto è storia documentata. Sono protagoniste le storie e la vita di tre generazioni e il loro rapporto con la casa, con i suoi muri, la stalla, le pietre». Paola Geymonat scrive libri che raccontano del territorio agricolo, vicino alle valli valdesi. Storie di una quotidianità che ci sembra molto lontana e che conserva una grande forza: «Ho ravvisato una certa dignità

contadina protestante: in zone in cui la fede cattolica era dominante, queste persone mantenevano un legame particolare con la loro chiesa valdese e non si fermavano nell'ambiente piuttosto ristretto in cui abitavano e lavoravano, ma sapevano dare uno sguardo un po' più allargato alla loro quotidianità». Un'attenzione alla cultura, alla cura dell'anima e del corpo.

Il libro racconta quindi di una dignità contadina: durante la settimana con il *fou-lard* in testa e con le facce abbronzate dal sole per il lavoro dei campi, la domenica mattina in bicicletta per recarsi al culto al tempio valdese di Pinerolo. «Il libro parte da una casa e da una famiglia – spiega Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese, editrice del libro –. Questa casa racconta la storia di persone che arrivano dalla val Pellice, la famiglia degli Albarin. L'intrecciarsi delle vicende tra famiglie diventa un nuovo patrimonio di tutti: come togliere la polvere che si è depositata sulla nostra realtà e riportare alla luce le origini di cui si erano un po' perse le tracce». In *Vendesì. La casa degli Alberetti* tutto prende spunto da una lettera... un mondo che sembra lontanissimo, ma che tutto sommato ci parla di argomenti della nostra attualità: l'emigrazione, il lavoro, essere protestanti in terre cattoliche, integrazione. Un mondo in cui, esattamente come oggi, membri della stessa famiglia lavorano in diverse parti del mondo e che comunicano tra di loro. Non via *mail* o *Skype*, ma con lettere scritte in francese...



\* P. Geymonat D'Amore, *Vendesì. La casa degli Alberetti*, Centro culturale valdese, 2020, euro 13,00.

ABITARE I SECOLI

### La peste del 1630



**Claudio Pasquet**

**M**arco Rostan ha già parlato diffusamente della peste che colpì le Valli nel 1630, ma vorrei tornarvi per evidenziare alcune similitudini con il presente, partendo dalla cronaca che ne fa il pastore Pierre Gilles di Torre Pellice, nel libro pubblicato a Ginevra nel 1644.

Non c'è per fortuna alcuna possibilità di paragone con l'attuale pandemia di Covid-19. Il numero dei morti fu allora enorme. Le fonti parlano di 1600 morti in val Germanasca, 2000 in val Perosa, 550 nel vallone di Roccapiatta, 8000 in val Pellice. Anche allora si impose la chiusura dei luoghi di culto: dopo le prime morti del 14 luglio, già il 21 dello stesso mese i valdesi della val Pellice cominciarono a riunirsi all'aperto. Cosa che non impedì molto il diffondersi della peste, se pensiamo che in ottobre sopravvivevano solo tre pastori, uno per Valle: Gros in val Germanasca, Barthèlemy in val Perosa e Gilles in val Pellice.

Anche allora, da parte cattolica, si tentarono rimedi prodigiosi: a Torre Pellice morirono anche 100 cattolici (allora assoluta minoranza della popolazione) e alcuni monaci «nonostante un certo olio miracoloso, portato da lontano e nel bel mezzo della peste, ricevuto con grandi acclamazioni e cerimonie». Alcuni di coloro che si erano unti di tale olio si sentirono fuori pericolo, ma purtroppo anch'essi morirono con grandes langueurs.

Anche allora ci fu chi cercò di arricchirsi: «il 18 luglio a Torre Pellice, un chirurgo francese pretese 50 pistole d'oro per salassare un chirurgo locale colpito dalla peste». Ma ci furono anche atti di grande generosità ed eroismo nel tentare di aiutare il prossimo colpito dal male.

Voglio infine sottolineare quanto dice il Gilles sul dopo-peste: «si fecero in poco tempo matrimoni in un grande numero che fu cosa meravigliosa e mai vista prima». Il suo modo per dirci che, nonostante tutto, era tornato ad andare tutto bene.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\* Claudio Pasquet  
Pastore valdese



**CULTURA** Non si possono visitare mostre e musei? Non si possono ascoltare i concerti? Non sarà un virus a fermare l'arte, che si è reinventata anche a distanza grazie alle potenzialità del Web

## L'Arte non vuole essere messa da parte

**Claudio Petronella**

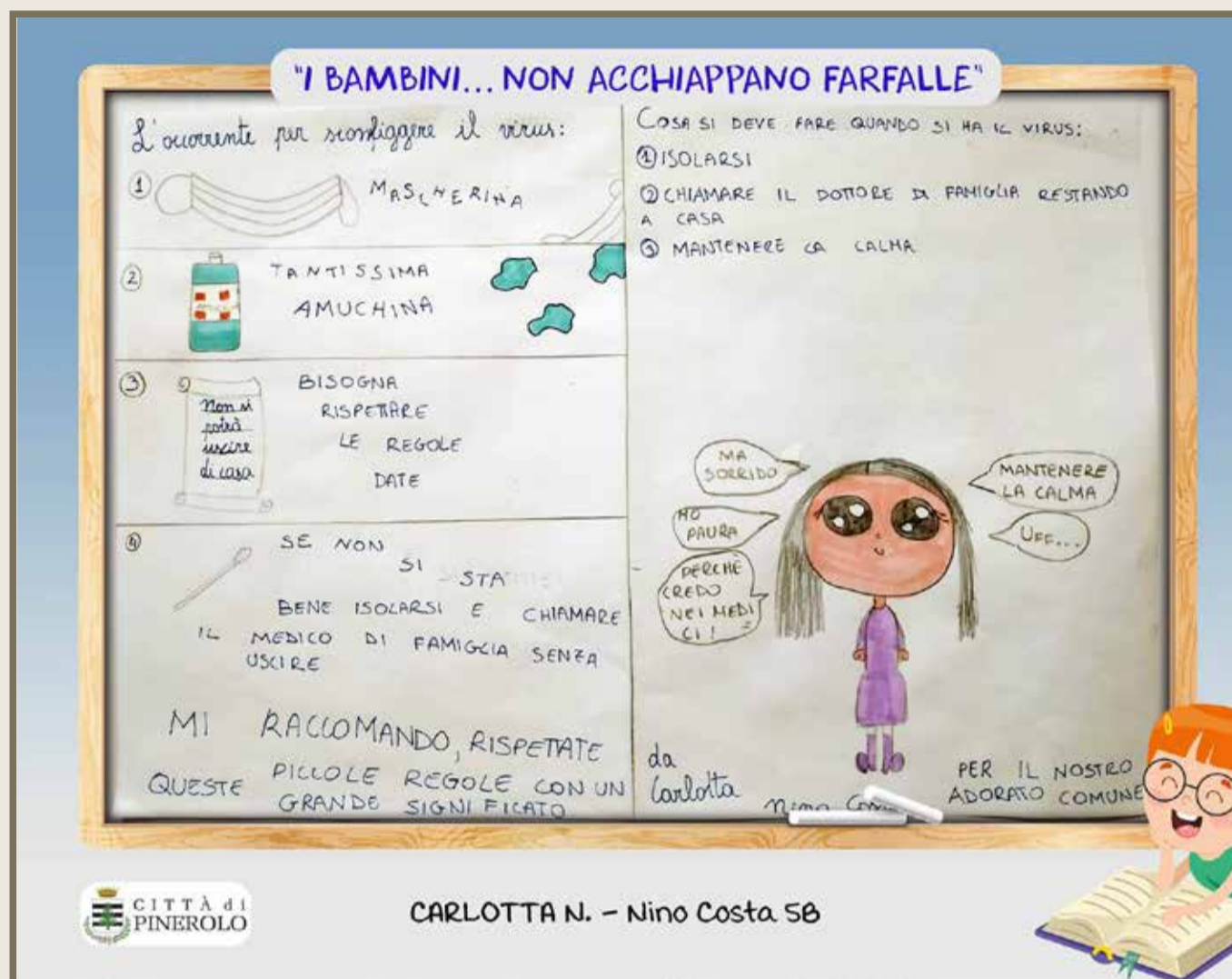
Impara l'arte e – non – metterla da parte. Per una volta vogliamo smentire il celebre proverbio per sostenere l'importanza della condivisione dell'espressione artistica in questi giorni di isolamento sociale che stiamo vivendo. «L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni», affermava Pablo Picasso. Una frase significativa, ancor di più se rapportata all'attualità.

A causa delle attuali restrizioni sanitarie tutti i luoghi di cultura e d'arte sono chiusi al pubblico, come la maggior parte delle attività economiche e sociali. Tuttavia, fin dai primi giorni di quarantena, molte realtà culturali hanno iniziato a proporsi *online* sfruttando le possibilità offerte da Internet. Sono tante le visite virtuali ai musei, le *performance* teatrali e i video documentari prodotti in tutto il mondo per sopperire alla chiusura ma anche per affermare la propria esistenza.

Anche la città di Pinerolo e diverse realtà culturali del territorio hanno implementato la propria offerta *online* con varie iniziative rivolte a un pubblico di tutte le età. Dalle mostre virtuali ai videoracconti, dalle attività per bambini ai concerti in *streaming* come quelli proposti dall'Accademia di Musica di Pinerolo.

«Cosa ti ha promesso la musica?» è la domanda posta dal suonatore di oboe nel film *La voce della luna* di Federico Fellini. Questa celebre battuta è stata scelta per intitolare la rassegna partita lo scorso 21 aprile che coinvolge i musicisti della Scuola di Specializzazione post-laurea in Beni musicali strumentali dell'Accademia, un istituto unico in Italia. Il cartellone curato dal docente Claudio Pasceri prevede tredici concerti in prima visione trasmessi sul sito e sulle pagine *social* dell'Accademia fino al prossimo 29 maggio.

Anche le altre arti continuano a proporsi per non farsi "mettere da parte". Ne è un esempio *Attraversare lo Specchio*, serie di *web-doc* re-



alizzati dal regista Andrea Fenoglio. I filmati indagano sull'essere comunità in questi tempi di quarantena raccontando le testimonianze di coloro che ogni giorno donano il proprio contributo concreto alla collettività. Ogni video è disponibile sul canale *Vimeo* dedicato (<https://vimeo.com/showcase/6944480>) e sulla pagina Facebook della Città di Pinerolo nell'ambito dell'iniziativa *social* «Insieme a distanza».

L'Amministrazione cittadina non ha dimenticato i più piccoli. «I bambini non acchiappano farfalle» è l'interessante proposta dell'assessora all'Istruzione Antonella Clapier. L'iniziativa è stata pensata per dare spazio alle

emozioni dei più giovani che sono stati invitati a condividere brevi testi, fotografie e disegni per raccontare il periodo di emergenza sanitaria attraverso i loro occhi. Tutti questi lavori, davvero molto toccanti e delicati, sono disponibili sul sito e sulla pagina Facebook istituzionali.

Recenti studi confermano come la creazione e l'osservazione di un'opera d'arte contribuiscono a far diminuire l'ansia e lo stato depressivo che una situazione di isolamento sociale come quello che stiamo vivendo può portare a molti di noi. Questi aspetti confermano quanto l'arte sia importante e perché dev'essere condivisa anziché messa da parte.

**DAGATTI**  
**REVISIONI & COLLAUDI**

**Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)**  
**Tel. 0121.37.88.64 - [www.dagatti.it](http://www.dagatti.it)**



# CULTURA Tornano sui loro passi gli autori di «La musica dal vivo – Anni '60 e '70 nel Pinerolese. La storia di Genti emergenti - Anni '80 nel Pinerolese» con un nuovo volume a completare il precedente

## I LinguaMadre raccontano il nuovo Pasolini

**Denis Caffarel**

**N**e è passato di tempo da quando i fratelli Bottasso si sono fatti conoscere con la loro fresca rilettura della tradizione folkloristica musicale delle valli cuneesi, da quando con il loro *Crescendo* hanno mostrato di quale energia e forza siano capaci, e ora torniamo a parlare di loro, più due. Simone e Nicolò, in vero, non si sono mai fermati, e hanno portato la loro terra e la loro musica un po' ovunque in giro per il mondo. Ora, con l'aiuto di un polistrumentista e di una cantante, realizzano il progetto LinguaMadre. Un *mélange* davvero intrigante, dove i riconoscibili tratti caratteristici dei suoni che abbiamo imparato a conoscere si fondono con un altro tipo di tradizione, apparentemente agli antipodi, eppure strettamente legata alla nostra storia, quella orale, quella dei dialetti, quella di Pier Paolo Pasolini.

L'idea nasce dalla volontà dei tre premi "Premio Città di Loano per la Musica tradizionale italiana", "Premio Andrea Parodi" e "Mare & Miniere" di raccontare con idee nuove e inedite il lavoro di Pasolini, proponendolo in chiave moderna, da parte di giovani talenti che sanno spingersi verso il futuro, ma comprendono l'inestimabile valore dell'eredità della tradizione.

E così il Piemonte di Nicolò e Simone Bottasso, il Friuli di Elsa Martin e la Calabria di Davide Am-

brogio diventano i LinguaMadre, e raccolgono in *Il Canzoniere Di Pasolini*, nove tracce di energica e vibrante bellezza, dove ogni singolo tassello, sia esso suono, parola, voce, pausa o respiro, assume un senso proprio, completo e rotondo, e permette di osservare il *Canzoniere italiano* da una prospettiva particolarmente stimolante perché i ragazzi sono stati in rado di maneggiare del materiale così importante senza rimanerne fagocitati, né sminuendolo, ma realizzando la giusta cornice per ogni pezzo, rendendo riconoscibile e pregiato ogni aspetto di ogni composizione, creando di fatto un'opera che è inedita tradizione, e che mostra come con rispetto e passione, ciò che è classico è anche, e sempre, strettamente attuale.



## Appendice: uno spaccato sulla musica Pinerolese

**Samuele Revel**

**C**on *Appendice* viene completato il coraggioso e impegnativo lavoro di Vincenzo Mazzà ed Enrico Noello intitolato *La musica dal vivo – Anni '60 e '70 nel Pinerolese. La storia di Genti emergenti - Anni '80 nel Pinerolese*. Con *Appendice* si va alla scoperta degli anni '90 e 2000, trascurati nel primo libro. Un lavoro coraggioso perché nel grande fermento musicale dei decenni scorsi è facile lasciare fuori qualche formazione; oggi la scena musicale è sicuramente più povera da questo punto di vista. Per rendere ancora più completo il lavoro viene allegato al volume un cd con alcuni brani incisi dagli artisti citati.

Il libro si apre con una serie di interviste curata da Mazzà a gruppi musicali e singoli artisti in voga negli anni '60 e '70. Fra le righe emergono spaccati di storia sia dei gruppi e delle loro dinamiche sia dei locali ormai scomparsi da anni, all'epoca veri punti di aggregazione. Fra gli artisti emergono nomi molto conosciuti ancora oggi come Marina Ferrari. Una piccola appendice fotografica chiude la prima parte del volume curata da Mazzà.

La seconda, scritta da Enrico Noello, si addentra in un terreno che ha visto fiorire moltissimi gruppi musicali dei più disparati generi e che vede negli "Africa Unite" la *band* che sicuramente ha avuto più successo a livello nazionale e non solo. Negli anni '80, spiega Noello «Per dare esecuzione a tanta ricchezza attitudinale nasceva il programma "Genti Emergenti" e successivamente sulle orme del primo "Suonomodo", quindi si aprivano altre vetrine con-

certistiche, nonché passaggi televisivi settimanali da parte di emittenti regionali che volentieri ospitavano il nuovo grande e duraturo evento».

Noello individua per ogni decennio (Ottanta, Novanta e Duemila) una serie di artisti e gruppi a cui dedica un approfondimento. Storie di gruppi che hanno avuto vita davvero breve e di altri che invece hanno saputo ritagliarsi il proprio spazio. Attraverso le pagine di Noello si attraversano le varie stagioni della musica: negli anni '80 si parla di *progressive*, passando anche per il *punk*. Emergono nomi come la Cellula Generatrice (prog) o I Makhnovcina (punk) con questi ultimi protagonisti di concerti sia al centro sociale El Paso di Torino sia al Virus di Milano, due luoghi *cult* per la scena *punk* italiana. Negli anni '90 vengono anche ricordati i grandi festival come "Salza music" capace di attirare migliaia di persone. Nelle pagine si alternano diversi *format*: dalla storia di un gruppo all'intervista ad alcuni artisti per arrivare anche a elenchi di canzoni e composizioni delle band.

Sempre negli anni '90 spazio ai Sesto Senso, *cover band* dei Nomadi che raccoglierà molti apprezzamenti e anche molte copie e chiudono il decennio i Loscky Bosky, spesso etichettati in modo riduttivo come rock demenziale. Per completare l'ultimo decennio Noello si avvale anche dell'aiuto di *Groovin* il portale della musica Pinerolese.

Il libro si trova in vendita nell'edicola Pallard e alla libreria Claudiana di Torre Pellice, alla cartoleria Flavia di Luserna San Giovanni e a Pinerolo alla libreria Volare.

## ALTROVE QUI L'équipe di italiano



**P**orto Aperto online è uno spin-off di Porto Aperto social point che è nato dall'esperienza della scuola di italiano del Servizio Inclusionione della Diaconia valdese, nella convinzione che la scuola possa dare il "la" a uno spazio di incontro ed educativo. Per questo stesso motivo abbiamo deciso di non fermare le attività durante questa emergenza sanitaria. Non abbiamo fermato le attività, ma le abbiamo modificate portandole online.

La tecnologia che abbiamo a disposizione ci aiuta davvero e riusciamo a creare delle classi virtuali in modo che ognuno possa rimanere a casa propria e rispettare le norme vigenti, senza rinunciare a uno spazio di incontro, anche se solo virtuale.

In generale, sentiamo spesso dirci: «Mi piacciono queste lezioni perché vediamo video, ascoltiamo musica, la maestra usa paint, google maps, applicazioni e tante cose interattive e poi scriviamo insieme su word, come se fossimo in classe».

Le classi virtuali piacciono perché spesso le persone comunicano tra di loro, perché si vedono e si parlano dicendo: «Ehi tu, del piano di sopra, come stai amico...?». «Tu al piano di sotto vuoi il mio caffè?», e tante altre situazioni conviviali che ricreano in modo virtuale le interazioni sociali che tanto ci mancano.

Non spegniamo mai i microfoni, come accade nelle lezioni più classiche, qui tutti possono dialogare tra di loro nei momenti opportuni. Lasciamo sempre un momento di dialogo libero, soprattutto all'inizio per dare avvio alla lezione e stabilire un contatto, e verso la fine quando si è più stanchi. Qui si parla di attualità, chiacchiere quotidiane sempre e rigorosamente in italiano.

Whatsapp ci viene incontro per esercitare un po' la parte scritta, mentre con le video-lezioni possiamo fare cose nuove, come il tour virtuale di casa dopo aver studiato i nomi delle stanze e degli oggetti. Il Porto Aperto sta quindi rispondendo in modo reattivo a questo momento di sospensione proponendo incontri e spazi di socialità ed educativi.

**ALTROVE QUI**

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese



# SERVIZI "Grazie al virus" siamo tornati a respirare meglio: la chiusura delle aziende e il blocco sostanziale del traffico veicolare hanno fatto sì che l'aria del nord Italia si ripulisse: ma non dal PM10

**Meteo**  
www.meteorolo.it

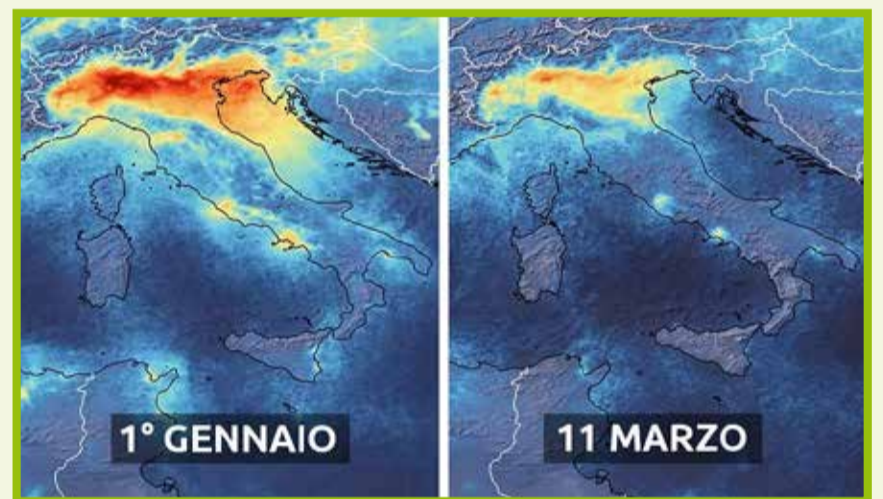
## L'aria si ripulisce: una causa indiretta del Coronavirus

**L**e prime evidenze c'erano state già in Cina ma anche in Italia e nel resto d'Europa gli effetti del Covid-19 sull'inquinamento sono stati evidenti. Come molti avevano ipotizzato e altrettanti sperato, le misure restrittive del lockdown hanno portato a una netta diminuzione di alcuni inquinanti presenti in aria, soprattutto nell'affollata Pianura Padana. In particolare si sono ridotte le concentrazioni di biossido d'azoto che, pur essendo solo una parte dei vari inquinanti presenti, sono dannose per la nostra salute con un focus particolare proprio sulle vie respiratorie.

A contrapporsi alla diminuzione degli ossidi di azoto (NOX) che sono per lo più prodotti da processi di combustione ad alta temperatura (trasporto, riscaldamento, produzioni industriali) e che quindi più hanno risentito delle misure restrittive (come potete vedere nell'immagine allegata), c'è il mantenimento stabile del particolato atmosferico (tra cui il PM10) che non ha mostrato un calo netto come gli NOX e anzi, ha segnato anche dei picchi quasi "inspiegabili". Il perché è molto semplice, dato che nella definizione di particolato rientrano tutte quelle particelle in sospensione che compongono il pulviscolo atmosferico, tra cui a esempio la sabbia, i residui di gomma consumata e anche i pollini!

A fronte quindi del calo anche del 40/50% di alcuni inquinanti che vengono immessi direttamente in atmosfere,

il PM10 è rimasto stabile perché composto da elementi che sono presenti in aria a prescindere dalle emissioni dei veicoli e dei riscaldamenti. C'è poi da considerare la variabile delle condizioni atmosferiche che influiscono sulle concentrazioni di inquinanti e la loro localizzazione. Per fare un esempio riguardante le nostre zone, un eventuale periodo di lockdown corrispondente a costanti correnti da nord-ovest (Foehn) avrebbe mostrato sicuramente un miglioramento più marcato, mentre correnti costantemente orientali avrebbero ammassato inquinanti e pulviscolo contro le Alpi!



## DALLA PAGINA 5

### La rivincita dei piccoli negozi

#### Piervaldo Rostan

Ornella Davit è anche assessore al Commercio a Torre Pellice e rivolge un pensiero complessivo: «Per alcune attività è stato un periodo bruttissimo. Ora però si parla di riapertura: sarebbe fondamentale avere delle certezze sulle modalità, sulle distanze, sulle linee da adottare in modo da potersi preparare in tempo».

Stefano Davit a sua volta è titolare di una agri-

macelleria a Villar Pellice: «Abbiamo valutato una caduta del 40% rispetto all'anno scorso; noi serviamo una dozzina di ristoranti ed essendo chiusi per decreto ovviamente sono saltate tutte le forniture, tra l'altro nel periodo pasquale».

Caso a parte la storia degli ospiti del campeggio di Villar. «Non potevano salire nel fine settimana come di solito accade; si sono organizzati in grup-

po Whatsapp e mi hanno mandato gli ordinativi creando una specie di gruppo di acquisto: così sono andate alcune volte a fare consegne per loro direttamente a Torino».

Ora si è aperta la possibilità di tornare nelle seconde case, sia pure per la sola giornata: «Anche questo aiuta; nel primo periodo abbiamo avuto più clienti locali, ora si tornano a vedere alcuni turisti».

**Bi.eMme  
Spurghi**

di Bertorello Marta



*Il tuo ambiente, sicuro.*

**Tel. 0121 515876**

**Cell. 339 5201320**

## SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE  
24/7**

Pulizia fosse biologiche  
Spurghi civili e industriali  
Disotturazione grondaie, wc,  
lavandini, tubazioni  
Video ispezione tubazioni e scarichi  
Bonifica cisterne e serbatoi  
Trasporto rifiuti liquidi  
Pulizia depuratori e impianti biologici  
Noleggio WC chimici